

PERREAUX AUDIANT VP3 VINYL



L'high end dal volto umano

È un apparecchio che viene esattamente dai nostri antipodi. La Nuova Zelanda è oggi un paese moderno, che banalmente viene spesso associato con l'allevamento delle pecore e gli aspetti più folcloristici della tradizione Maori, come la danza di guerra che gli All Blacks eseguono prima di ogni partita di rugby, in realtà offre una produzione industriale eccellente, grazie alla presenza di molte aziende di non grandi dimensioni, ma con un know-how di prim'ordine. È un paese giovane, consapevole delle sue potenzialità.

Con questa consapevolezza nel 1974 Peter Perreaux fondò l'omonima azienda, con lo scopo dichiarato di produrre apparecchiature audio di altissima qualità, "in grado di ri-creare qualunque evento musicale".

La recente acquisizione dell'azienda da parte di Edwin Nieman non ha cambiato in nulla la mission della Perreaux, che resta quella dichiarata dal fondatore.

Le elettroniche della casa neozelandese si suddividono in tre serie: la *Audiant*, l'*Eloquence* e la *Prisma*. La *Audiant*, di cui fa parte il preamplificatore fono VP3 in prova, è quella, nel complesso, più a misura degli impianti di medio-alto livello. La maggior parte di questi apparecchi è caratterizzata da una estetica inconfondibile. Il cabinet, infatti, è bicolore: in alluminio grigio la parte superiore e nera quella inferiore. Il design è estremamente lineare e pulito, e solida e ac-

curata è la realizzazione industriale. Così è anche il nostro VP3, le cui dimensioni e peso sono decisamente rassicuranti (431 x 67 x 277 mm e 7,5 kg di peso).

Sul frontale non ci sono né manopole né pulsanti.

I comandi per lo *stand-by/on* e per la selezione delle tre funzioni di *Moving Magnet*, *Moving Coil* e *Mono* sono realizzati con tasti a sfioramento, come quelli degli smartphone: sfiorati con le dita, si illuminano di blu in trasparenza sulla parte inferiore del frontale. L'uso della tecnologia digitale al servizio del suono del giradischi analogico potrebbe sembrare un paradosso, ma, a nostro parere, è una scelta intelligente e funzionale.

Così come intelligente è l'uso del pannello in alluminio come supporto per il montaggio, a testa in giù, dei vari componenti, compreso il grosso trasformatore toroidale.

In questo modo il pannello funge an-

che da superficie radiante per garantire un corretto raffreddamento dell'interno dell'apparecchio.

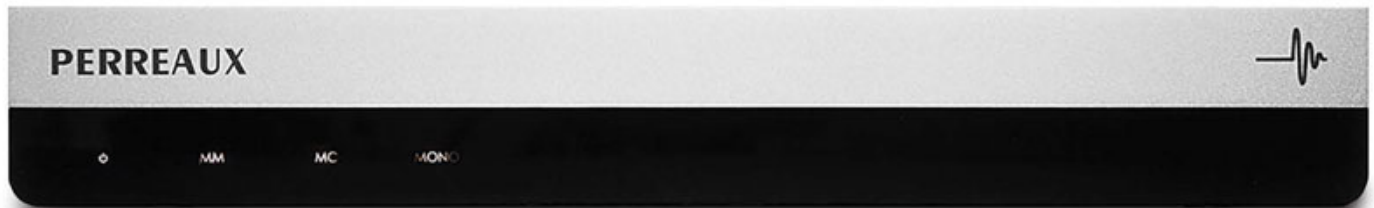
Già queste poche indicazioni bastano, a nostro avviso, a dare un'idea dell'impostazione razionale e non banale della progettazione e dell'accuratezza dell'ingegnerizzazione. Un'occhiata al pannello posteriore conferma questa prima impressione. Gli ingressi MM e MC, realizzati con prese pin RCA di ottima qualità, sono chiaramente separati, in modo da permettere la contemporanea connessione di due testine, una MM e una MC, e i due canali sono ben distanziati per minimizzare la rumorosità e le possibili interferenze.

L'uscita, unica per entrambi gli ingressi, è sdoppiata RCA/XLR. Per quanto riguarda l'uso di eventuali testine monofoniche, per cui è presente la selezione sul frontale, queste vanno connesse all'ingresso del canale destro.

Accanto ai connettori di ingresso e di uscita sono presenti numerose serie di microswitch, per mezzo dei quali è possibile, sia per le MM che per le MC, regolare il guadagno e il carico sia resistivo che capacitivo.

Perfino la curva RIAA può essere selezionata tra due equalizzazioni: la *Normal RIAA* e la *IEC RIAA*.

Insomma, qualunque fonorivelatore può trovare i valori per lui ottimali. Oltre ai connettori di ingresso e di uscita e ai microswitch di regolazione, sul pannello posteriore trovano posto anche un trigger per l'accensione e lo spegnimento dell'apparecchio per mezzo di un altro componente è una porta RS232 che consente al costruttore varie installazioni e aggiornamenti software. Non mancano, naturalmente, la vaschetta IEC per il cavo di alimentazione, con il relativo fusibile, e l'interruttore *stand-by/off*.



Molto scarno il frontale del VP3, con le sole indicazioni di avvenuta accensione, tipologia di fonorivelatore prescelto, grazie ai comandi touch, e funzionamento in mono.

Ascolto

Per le prove di ascolto approntiamo, nella nostra abituale saletta di 35 mq con l'acustica resa un filino assorbente per mezzo di DAAD e Tube Traps, una catena composta come segue. I diffusori sono i *Sigma Acoustics Ouverture*, dei grossi due vie dotati di massicci piedistalli che permettono di considerarli delle vere e proprie casse da pavimento. Monta un tweeter AMT Heil e un veloce woofer in sandwich di polimeri. Hanno un suono bene esteso sugli estremi, dinamico e trasparente. L'amplificazione è affidata a due integrati che sono ormai dei protagonisti fissi delle nostre prove: il *Pathos Inpol Remix*, un piccolo gioiello ibrido dal suono potente e deciso, ma mai sgarbato, pur offrendo solo 10 + 10 watt di potenza nominale; e il *Leben CS-300XS*, un raffinato apparecchio a valvole costruito artigianalmente in Giappone.

Il cablaggio, molto importante in questo tipo di prove, è il trasparente e dinamico *White Gold pi greco*.

La sorgente, necessariamente analogica, è costituita dal nostro "giradiscone", un massiccio apparecchio di costruzione artigianale. È a telaio rigido con il braccio e il motore separati e montati su pesanti supporti. Il braccio è lungo e dritto, con lo shell amovibile per facilitare il montaggio e lo smontaggio delle testine.

È un giradischi che, come di solito quelli a telaio rigido, suona con un'ottima dinamica e, grazie alla sua

elevata massa, anche con una buona corposità. Per questa prova scegliamo due testine, tra quelle che conosciamo meglio e ci piacciono di più: la *Rega Exact* e la *Lyra Dorian*.

È un apparecchio per audiofili abituati ad ascoltare musica a lungo con il proprio impianto.

La prima è una MM dal suono accurato e veloce, arioso ed equilibrato. La seconda è una MC di costo relativamente abbordabile (circa 1.000 euro) rispetto ai prezzi attuali, ma dalle prestazioni soniche di assoluto rilievo per trasparenza, estensione, raffinatezza e dinamica. In questo modo avremo la possibilità di verificare le prestazioni di entrambi gli ingressi del VP3.

Ovviamente, le connessioni sul pre fono non potranno essere contemporanee, ma solo consecutive, e quindi con un certo intervallo tra l'ascolto dell'una e quello dell'altra. D'altra parte, per montare e smontare un fonorivelatore dal braccio ci vuole il suo tempo.

Vi diciamo subito che il nostro Perreaux è in grado di far esprimere al meglio entrambe le testine, valorizzando di ognuna i punti di forza e minimizzandone i limiti. È proprio questo che deve fare un buon pre fono, che nasce fondamentalmente con due importantissime funzioni: elevare la bassa ten-

sione che gli giunge dal fonorivelatore, evitando i possibili ronzii e gli eventuali disturbi derivati dagli agenti esterni, e compensare nel modo più lineare possibile l'equalizzazione RIAA con la quale il segnale è inciso sul disco.

Se svolge bene questi compiti, il segnale giunge bello integro al pre di linea, pronto per essere amplificato e inviato ai diffusori per il massimo piacere d'ascolto di ogni brano musicale.

E questo il nostro VP3 sembra saperlo fare benissimo, tanto è vero che quando, con la testina Rega, ci mettiamo ad ascoltare il *Capriccio Spagnolo di Rimsky-Korsakov* eseguito dalla Baltimore Symphony Orchestra diretta da Sergiu Comissiona, il suono appare dinamico e ben marcato, aperto ma con il giusto corpo.

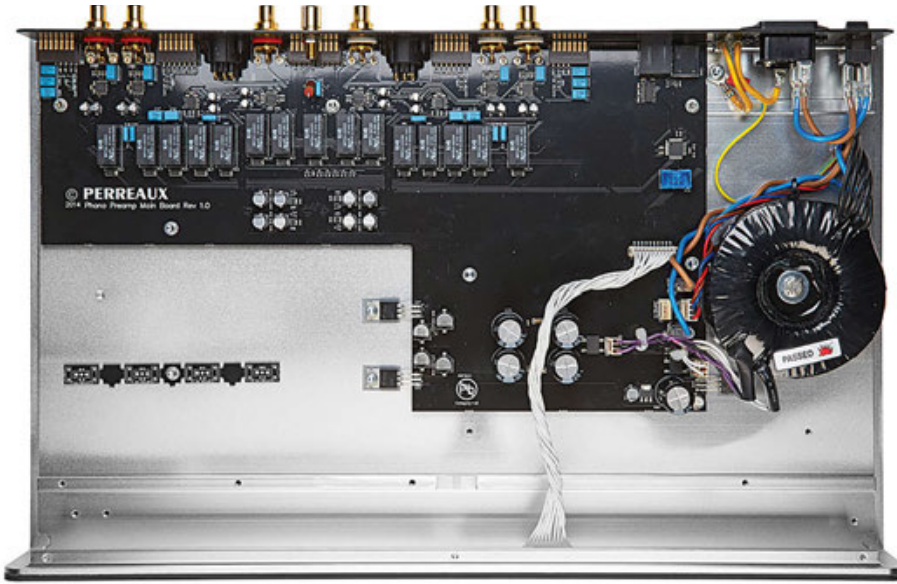
La trasparenza è di poco inferiore a quella di una MC di buon livello, mentre la gamma media risulta gradevolmente piena. Il VP3 si rivela estremamente rispettoso della personalità del fonorivelatore, di cui riproduce il suono con grande neutralità timbrica e assoluta linearità, tanto che già da questo primo ascolto riciviamo l'impressione di essere davanti ad un apparecchio di qualità eccellente.

È un'impressione confermata appieno dall'ascolto di *Coleman Hawkins* e della sua band che eseguono *Wrapped Tight, Indian Summer e Beautiful Girl*. Decisamente la testina Rega va a nozze soprattutto con il jazz grazie alla sua gamma media e medio-alta, che il Perreaux valorizza a dovere, con un suono che sembra addirittura



Il pannello posteriore, molto ben realizzato, offre la possibilità di collegare fonorivelatori sia MM che MC, ognuno con la possibilità di variare il carico tramite switch. Il rapporto qualità/prezzo è strepitoso come sempre per Perreaux.

PERREAUX AUDIANT VP3 VINYL



La tecnica fa miracoli, anche nella miniaturizzazione dei circuiti.

caratterizzato da una leggerissima sfumatura di calore, quasi un'intuizione, che è quello che ci vuole per questo genere di musica. Adesso siamo curiosi di verificare i risultati sonici con la testina MC. E così riascoltiamo Rimsky-Korsakov e Coleman Hawkins cercando di cogliere le differenze nel suono del VP3 con la Lyra rispetto a quello con la Rega. Il fatto è che mentre lo ascoltavamo con la Exact, facevamo fatica a immaginare evidenti miglioramenti, perché il suono con questa MM non spingeva a desiderare qualcosa di più. Invece il "di più" con la Dorian si avverte immediatamente. Il Perreaux mette in luce un evidente aumento della trasparenza, una accuratezza timbrica di alto livello, una maggiore raffina-

tezza generale, una più marcata rifinitura in gamma alta, sottolineata da un'ottima ariosità, e una gamma bassa che, seppure con una solidità leggermente meno accentuata, risulta in complesso più veloce ed articolata. Che la nostra Lyra avesse queste caratteristiche soniche lo sapevamo da tempo, perché abbiamo avuto modo di ascoltarla con pre fono di altissimo livello, come il Klimo Lar Gold Plus, il Pass Labs XP17, il Conrad-Johnson TEA2, lo Zanden 120 e il Boulder 1008. Quello che ci colpisce è che il VP3, che costa 2.400 euro, sia in grado di rispettare con tanta accuratezza la personalità sonora del fonorivelatore. Pur senza pretendere di gareggiare con apparecchi super blasonati e dal prezzo diverse volte maggiore, evidenzia prestazioni di altissima qualità e per molti aspetti paragonabili a quelle dei preamplificatori della classe superiore. Nel suo segmento di prezzo, a nostro avviso, non è facile trovargli un degno concorrente.

A questo punto ci abbiamo preso gusto e continuiamo ad ascoltare un disco dopo l'altro, godendoci l'accurata performance del Perreaux che continua a mettere in luce un suono attento a tutte le sfumature timbriche, correttamente dinamico e ricchissimo di particolari. È un suono estremamente equilibrato e molto musicale. Ora ascoltiamo uno degli LP che più frequentemente utilizziamo nelle nostre prove: sono i *The Weavers* nel concerto del 1963 alla Carnegie Hall.



Ci sono brani notissimi come *Guantanamo*, *If I Had A Hammer*, *Come Away Melinda* e *When The Saints Go Marching In*. Ci colpisce la naturalezza delle voci, timbricamente ben connotate e assai realistiche grazie ai tanti particolari presenti nella registrazione e che il VP3 preserva e ripropone con estrema cura.

In questo caso il pre fono aiuta molto a ricreare una scena acustica di grande accuratezza e stabilità. È un palcoscenico virtuale sul quale gli esecutori assumono una tridimensionalità di assoluto realismo. E tutti gli appassionati sanno bene quanto il soundstage contribuisca alla generazione di un suono veramente hi-fi. Passiamo ora all'ascolto dei *Diciotto Pezzi Per Piano op. 72* di Tchaikovsky nell'esecuzione di Angela Brownridge. È un'incisione che evidenzia un pianoforte molto curato sia dal punto di vista timbrico che da quello dinamico. E ancora una volta il Perreaux si rivela all'altezza del compito affidatogli, restituendoci un pianoforte accuratissimo e decisamente raffinato, materico e arioso nello stesso tempo. Risulta facile individuare il suono dei martelletti che colpiscono le corde e le risonanze della cassa armonica, anche se le due cose sono armonicamente fuse.

E il VP3 ha la sua parte di merito nel mettere in evidenza anche questa fusione e questa armonia. Ritorniamo ora alla grande orchestra sinfonica e ascoltiamo *Marte, Il Portatore Di Guerra* da *I Pianeti di Holst* nell'esecuzione dei Berliner Philharmoniker diretti da Herbert von Karajan. È un brano imponente ed impressionante, che evoca scene di grandi battaglie.



Il connettore per la messa a terra è posto vicino alle uscite, sotto i selettori di guadagno.



Bello il bassorilievo realizzato sul pannello posteriore.

Non per nulla *I Pianeti* sono del 1918, con la prima guerra mondiale appena terminata ed ancora viva con i suoi orrori nei ricordi dei popoli. Insomma, una bella e impegnativa performance per il nostro Perreaux, che dimostra una volta di più le sue doti musicali: la resa sonora è spettacolare, giustamente ritmata e con un amalgama orchestrale di alta qualità, che sa congiungere corposità e trasparenza in modo da ricreare efficacemente l'atmosfera cupa e tragica delle grandi guerre.

Conclusioni

Dopo parecchie sedute d'ascolto, cerchiamo di tirare qualche conclusione, cosa che, in questo caso, si rivela un'operazione piuttosto sempli-

ce. Il VP3 è un pre fono di grande pregio, con una rapporto qualità/prezzo molto favorevole. È ben progettato e ben costruito; è bello da vedere, è molto flessibile, tanto da permettere la connessione di due testine, per ognuna delle quali è in grado di ottimizzare il guadagno, impedenza di ingresso e la capacità; utilizza componentistica di ottimo livello e suona decisamente bene.

La cosa bella è che anche l'ingresso MM riceve le stesse cure di quello MC, così da mettere in grado qualunque testina a magnete mobile di dare il meglio di sé. È però chiaro che un pre fono da 2.400 euro si presta non di meno all'impiego con fonorivelatori a bobina mobile. In ogni caso il Perreaux si dimostra rispettosissimo

della personalità sonora delle singole testine. Per questo il meglio di sé lo dà con i pick-up di maggiore raffinatezza. Una sua caratteristica è che la trasparenza del suo suono non si trasforma mai in evanescenza, ma mantiene una bella solidità corredata da una grande ricchezza di particolari. Si trova bene con ogni genere di musica, lasciando al fonorivelatore la libertà e il gusto di privilegiare l'uno o l'altro. In più, dimostra di possedere una bella dinamica, attenta ad ogni variazione di pressione acustica, e una notevole finezza di grana.

È un apparecchio per audiofili abituati ad ascoltare musica a lungo con il proprio impianto, in quanto la fatica d'ascolto è pressoché inesistente. Sembra proprio che in Nuova Zelanda sappiano come si realizzano degli apparecchi hi-end su scala industriale. Complimenti alla Perreaux.

Claudio Mazzotti e Andrea Morandi

CARATTERISTICHE

Perreaux Audiant VP3 Vinyl

Tipo: pre fono MM/MC

Ingressi:

2 sbilanciati RCA selezionabili

Sensibilità di ingresso:

MM selezionabile da 3,0 mV a 11,9 mV

MC selezionabile da 0,3 mV a 1,2 mV

Guadagno:

MM selezionabile da 36 dB a 48 dB

MC selezionabile da 56 dB a 68 dB

Impedenza di ingresso:

MM selezionabile da 1 kohm a 47 kohm

MC selezionabile da 10 ohm a 47 kohm

Capacità di ingresso:

MM selezionabile da 22 pF a 470 pF

MC selezionabile 47 pF

Uscite:

1 sbilanciata RCA 1 bilanciata XLR

Impedenza di uscita:

XLR 30 ohm RCA 100 ohm

Distorsione armonica totale: 0,05 %

Accuratezza RIAA:

0,5 dB da 50 Hz a 20 kHz

Rapporto segnale rumore: 87 dB

Dimensioni: 43,1x27,7x 6,7 cm

Peso: 7,5 kg

Prezzo IVA inclusa: euro 2.400,00

Distributore:

Art of Music

Via dal Lino 23/2 - 40134 Bologna

www.artofmusic.it



Il Perreaux Audiant VP3 nella sala d'ascolto degli autori.